

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 5 Novembre 1911

N. 1957

SOMMARIO: Provvedimenti economici e draconiani per la Tripolitania — Le casse Forti e il Fisco — L'evoluzione del Salarariato — Casse di Risparmio in Italia (Imola) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** G. L. Arrighi, La storia del femminismo — Prof. Arturo Labriola, Le tendenze politiche dell'Austria contemporanea — Prof. Gustavo Del Vecchio, Il carovivere: questione monetaria o questione sociale — Dr. Eugen Kaufmann, Das Französische Bankwesen mit besonderer Berücksichtigung der drei depositengrossbanken — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il Congresso delle Società economiche — Il Congresso delle case popolari — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — La situazione del Tesoro al 30 Settembre 1911 — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Provvedimenti economici e draconiani

per la Tripolitania

Il generale Carlo Caneva, che è governatore generale della Tripolitania e Cirenaica e come tale è investito dei pieni poteri, ha emanato un decreto col quale viene vietata fino a nuovo ordine ogni alienazione di terre e di giardini sotto qualsiasi pretesto tranne casi eccezionalissimi, pei quali però è necessario l'assentimento del Governo. E fino a qui, trattandosi di un periodo di guerra guerreggiata, si può comprendere questa sospensione del diritto comune di cui dovrebbero godere i cittadini italiani di comperare e vendere secondo la loro particolare convenienza. La misura è sempre grave nè crediamo sia stata mai adottata in simili casi; ma si può giustificare, fino ad un certo punto colla straordinarietà del momento, sebbene si debba convenire che se anche «la speculazione» riuscisse ad acquistare nelle forme legali in questo momento delle terre o dei giardini a buon mercato, correrebbe un'alea non lieve che potrebbe anche assorbire tutto il guadagno.

Ma ciò che a noi sembra enorme, ce lo perdona il peregrio collega prof. Emanuele Sella che avrebbe promosso e ad ogni modo approva la disposizione, è che nello stesso decreto l'art. 4 dispone quanto segue: il Regio Governo si riserva di riscattare ed indemanare *per ragioni di pubblica utilità ed alle condizioni che verranno poi rese note, quei terreni e giardini che even-*

tualmente fossero stati acquistati a scopo di speculazione prima della occupazione dell'Italia.

Lasciamo stare la grammatica, forse non bene osservata in questo articolo, ed esaminiamo la sostanza.

Perchè mai il Regio Governo ha bisogno di proclamare una riserva di riscattare e indemanare per ragioni di pubblica utilità terreni e giardini? È evidente che a suo tempo saranno promulgate anche nella colonia del Nord Africa le leggi necessarie e tra queste anche quella di espropriazione per pubblica utilità; nessuno può mettere in dubbio tale facoltà al Governo. È evidente dunque che la disposizione dell'articolo 4 non ha altro scopo se non quello di dichiarare fin d'ora a coloro che hanno acquistato terre e giardini in Tripolitania ed in Cirenaica che l'espropriazione potrà aver luogo non alle condizioni ordinarie, che sono note, ma a condizioni eccezionali *che verranno poi rese note*, ed allo scopo di classificare poi i terreni ed i giardini in due categorie, quelli che furono acquistati *a scopo di speculazione* e quelli che furono acquistati per altro scopo.

Ora ci permettiamo di osservare: — che il decreto del generale Caneva non accenna nemmeno l'epoca-limite degli acquisti, per cui si potrebbe ritenere che tutti i proprietari pacifici delle terre e giardini della Tripolitania e della Cirenaica sieno colpiti dalla riserva dell'art. 4. E questa è evidentemente una grave lacuna, in quanto, sembra a noi, che l'intendimento del Governatore dovesse esser quello, caso mai, di colpire della riserva i terreni ed i giardini che

fossero stati comperati in quest'ultimo tempo nella previsione della occupazione da parte dell'Italia e quindi della messa in valore dei terreni stessi.

Ma più grave ancora ci sembra la frase a scopo di *speculazione* perchè non sappiamo intendere quale significato possa avere. Infatti, tranne i rarissimi casi di un acquisto per capriccio o di un acquisto affettivo, non sappiamo comprendere che alcuno possa aver comperati ora in Tripolitania od in Cirenaica dei terreni se non per trarne un profitto, e naturalmente un profitto abbastanza notevole che compensi il rischio dell'acquisto.

Intende forse il generale Caneva di dare alla « speculazione » il significato di acquisto a buon mercato per rivendere a più caro prezzo? Ma allora il Governatore ritiene che qualcuno possa aver comperato dei terreni o dei giardini senza speranza che colla occupazione, al tempo dell'acquisto ancora problematica, non salissero di prezzo; e questa sarebbe assurda ipotesi. E se il generale Caneva colla parola « speculazione » intende: rivendere a prezzo *molto più alto*, quale sarà il significato di *molto*? Vorrà il Governo mettere nella Tripolitania e nella Cirenaica un calmiera sui prezzi dei terreni e dei giardini?

E nel caso in cui qualcuno abbia acquistati dei terreni e dei giardini allo scopo di affittarne la coltivazione, a prezzo altamente remuneratore, sarà questa una speculazione?

Temiamo molto che questi provvedimenti improvvisi ed evidentemente non meditati, al fine, sia pure buono, di evitare certi inconvenienti, ne creino subito degli altri che saranno ancora più gravi.

Il decreto del Governatore lascia ritenere che si spera di colonizzare la Tripolitania e la Cirenaica senza la speculazione, cioè senza l'intervento di quel capitale che di solito si avventura arditamente nelle imprese più difficili; in tal caso sarebbe già un primo errore *civile* compiuto dalla autorità *militare*. Se veramente si vuol colonizzare con una relativa sollecitudine la nuova conquista, bisogna agevolare la via al capitale e non incepparla con ostacoli e con minacce. Se si pretende che il capitale in pantofole vada ad acquistare e coltivare le nuove terre, si intisicherà la colonia fino dal suo nascere.

Come alla conquista militare abbiamo spediti i nostri giovani e baldi soldati ed i nostri più arditi ed avventurosi ufficiali, così alla conquista economica bisogna lasciar andare il capitale più ardito e più avventuroso, diremo anzi avventuriero.

Se ne avranno certo degli inconvenienti;

una parte di esso farà affaroni d'oro, ma in compenso vi sarà un'altra parte che sbaglierà la buona via e si perderà in tutto o in parte.

Sono considerazioni di cui i trattati strategici ad uso dei militari non parlano, ma di cui i libri ed i fatti economici sono pieni, e ci sorprende che il prof. E. Sella sia ancora allo stadio di oppositore della « speculazione », cioè voglia proibire l'uso delle pistole perchè qualcuno le adopera a scopo di omicidio.

Le Casse Forti e il Fisco

Con questo titolo il dott. Ch. Lescoeur ha scritto un volume di oltre quattrocento pagine ove il regime delle casse forti è studiato sotto tutti i suoi molteplici aspetti; di questo volume già abbiamo dato nel n. 1956 un cenno bibliografico.

Vogliamo dar qui ragguaglio di due dei capitoli principali del volume, riguardanti l'argomento legale delle casse forti.

L'Autore parte dal principio che le casse forti non sono inviolabili, e che ad esse si deve applicare il principio che i creditori hanno diritto su tutto quanto fa parte del patrimonio del debitore.

Non si vede (osserva l'Autore) ragione per la quale il legislatore avrebbe dovuto apportare una deroga al diritto comune. Senza dubbio l'industria di coloro che fabbricano od affittano questi mobili così utili all'epoca nostra è degna di interesse, ma non lo è più d'un'altra. Certo è bene incoraggiare le pratiche che tendono a salvaguardare il nostro risparmio ed a renderne più difficile il furto. Ma sarebbe scandaloso di vedere un uomo vivere nella ricchezza grazie alle rendite dei titoli che egli ha depositato in una cassa forte, senza preoccuparsi di pagare i creditori, il cui denaro ha forse servito precisamente ad acquistare questi titoli senza che egli possa esservi in alcun modo costretto. Si ha di già troppo frequentemente questo spettacolo sotto gli occhi a riguardo, per esempio, dell'insequestrabilità delle rendite dello Stato.

L'Autore si propone poi di risolvere il problema del come un creditore potrà entrare in possesso di una cassa forte ed a tale scopo divide la ipotesi che l'oggetto cercato sia in una cassa forte presso il debitore da quella che si trovi nella cassa forte di un terzo.

La seconda ipotesi viene poi suddivisa in quanto il terzo può essere un depositario (ordinariamente una Banca) incaricatosi di guardare

gli oggetti a noi appartenenti, oppure un proprietario di casse forti che ne ha messe una a nostra disposizione.

In conclusione tre casi da studiare: le casse forti private; quelle delle Banche di deposito; quelle prese in locazione.

L'usciera che si presenta al domicilio del debitore per fare una esecuzione deve ricercare i mobili del debitore per metterli a disposizione della giustizia. Egli ha a questo scopo il diritto di farsi aprire tutti i mobili del debitore, anche quelli chiusi: e se vi sarà una cassa forte, la visiterà diligentemente, giacchè sarà anzi là che, secondo ogni probabilità, vi sarà possibilità di ottenere migliore esito. Soltanto l'usciera non potrà portar via la cassaforte, anche se questo fosse un mezzo per procedere più facilmente alla sua apertura.

Naturalmente sarà salva ogni azione dei terzi che vogliano rivendicare la proprietà della cassa forte; il diritto dei creditori non si eserciterà però in questo caso se non sul contenuto.

Potrebbe essere (ecco un caso interessante esaminato dall'Autore) che la cassa forte trovata presso il debitore sia un immobile: un immobile per destinazione. Ciò avverrà, ad esempio, per una cassaforte non incastrata nel muro, ma fermata ad esso e che si trovi nell'immobile appartenente a un banchiere che dia in locazione casse forti. Essa non sarà certo compresa nel pignoramento che potrebbe esser praticato contro questo banchiere, giacchè la esecuzione per pignoramento non si applica che ai mobili: la cassa forte potrà invece esser colpita insieme allo immobile.

E lo stesso sarà per le casse forti che fanno parte integrante dell'immobile nel quale si trovano: come ad esempio, quando l'immobile è materialmente incorporato a una costruzione, quando esso consiste in una cavità incastrata nel muro.

In questi casi va da sé che il contenuto della cassa conserva la sua natura mobiliare e può essere colpito da pignoramento.

Ci riserviamo accennare nei prossimi numeri ad altre fra le parti più importanti di quest'ottimo volume.

L'evoluzione del salariato (1)

VI ed ultimo.

Il capitale incorporato nell'uomo, cioè il capitale umano o personale, è retto dalle stesse

(1) Vedi *Economista*, numeri precedenti, 1954 1955 e 1906.

leggi naturali del capitale investito nelle cose. Sventuratamente, le condizioni nelle quali si trovava l'operaio nell'epoca in cui divenne proprietario del suo capitale di forza produttiva, erano molto differenti da quelle dei proprietari delle altre categorie di capitali. Come osservava Adamo Smith, l'uomo era allora « tra tutte le specie di merce: quella più difficile da trasportarsi ». Libero in diritto — non senza però restrizioni di diversa specie — di portare il suo lavoro sul mercato dove il prezzo ne era più alto, l'operaio raramente possedeva i mezzi per usare di questa libertà, ed era confinato nel luogo dove era nato, dove, di generazione in generazione era attaccato dai legami della schiavitù, e dove la sua retribuzione era regolata da consuetudini secolari. Un simile stato di cose non poteva sparire in un giorno, ed il riconoscimento legale della libertà del lavoro non ebbe infatti il potere di mutarle, come per un colpo di bacchetta magica; in nessun luogo ha determinato un aumento immediato e diretto dei salari; e l'aumento che si è verificato nel corso del secolo XIX, è dovuto, non soltanto in maniera indiretta e successiva all'aumento dell'industria, liberata dagli ostacoli del regime regolamentare, ed all'aumento della concorrenza tra gli industriali per avere lavoratori, ma, in minor grado, all'allargamento dei mercati, aperti agli operai per offrire il loro lavoro. E diciamo in minor grado, perchè gli intermediari che operavano per l'allargamento dei mercati ai prodotti ed ai capitali, mancavano ancora al lavoro.

E questa mancanza di intermediari per il collocamento del lavoro non dipendeva da mancanza di bisogno, ma perchè agli ostacoli naturali che incontrava la creazione del necessario meccanismo si aggiungevano gli ostacoli artificiali creati dall'interesse particolare degli industriali; i quali, interessati a pagare il meno possibile il lavoro divenuto libero, ricorrevano per ottenere lo scopo allo stesso sistema che serviva ad abbassare il prezzo della materia prima, quella di proibirne l'uscita. L'articolo 417 del Codice penale che assimila il trasporto degli operai ad un reato (1) e l'aver messo gli uffici di collocamento sotto l'autorità discrezionale della polizia, furono ispirati da questo interesse protezionista. Si potrebbe meravigliarsi che tale ostilità contro gli uffici di collocamento sia in seguito passata

(1) L'art. 417 del Codice penale dice: Chiunque allo scopo di nuocere alla industria francese avrà fatto passare in paesi stranieri direttori, commessi ed operai di uno stabilimento, sarà punito con la pena di sei mesi a due anni di carcere e ad una ammenda di 50 a 300 franchi.

agli operai, ma si trova la spiegazione del fatto nelle precarie condizioni di esistenza, che erano loro imposte, e nel disprezzo che su tali uffici attirava il regime di sospetto; e per compensarsi del rischio e dei danni, occorre che alzassero il prezzo dei loro servizi a detrimento degli operai stessi, e da ciò la riputazione di sfruttatori ed il pregiudizio sorto contro gli uffici di collocamento.

E se si cerca la origine dei pregiudizi contro gli intermediari, lo si scoprirà sempre in qualche danno originario, generalmente aggravato dall'intervento della legge che pretende porvi rimedio, e dal risentimento, legittimo o no, che tale danno ha provocato.

Tale appunto è l'origine del pregiudizio contro i negozianti di grani, che è non meno generale e radicato del pregiudizio contro gli uffici di collocamento. I negozianti di grano, un tempo poco numerosi ed operanti in mercati ristretti ed isolati da ostacoli naturali ed artificiali, possedevano il monopolio di fatto che permetteva loro di acquistare a basso prezzo il grano dai coltivatori, nel momento in cui erano pressati di venderlo per pagare l'affitto o da altri obblighi; poi dopo avere così accaparrata la maggior parte, se non la totalità del raccolto, lo vendevano a poco a poco in modo da alzare artificialmente il prezzo in una misura eccessiva. Si aggiunga che la regolamentazione, a cui ordinariamente la legge assoggettava quei negozianti, ostacolando lo spirito di intrapresa ed allontanando dal loro commercio i capitali, rinforzava il loro monopolio aggravando così il male. La situazione cambiò soltanto quando si tolsero gli ostacoli che restringevano ed isolavano i mercati; divenuti più numerosi nei mercati allargati, i negozianti di grani si sono fatta una concorrenza ogni giorno più stringente, tanto per comprare come per vendere, e questa concorrenza ha avuto per effetto di alzare i prezzi per i produttori e di abbassarli per i consumatori. Nei mercati di concorrenza, le manovre di accaparramento che possono procurare dei guadagni usurari nei mercati di monopolio, hanno fallito tutte le volte che sono state tentate; se ne ebbe un esempio qualche anno fa nel tentativo di accaparramento dei grani americani che condusse alla sconfitta dell'accaparratore, sig. Leiter. Nel vasto mercato del mondo, ora unificato, il prezzo del grano viene fissato dall'azione delle leggi di concorrenza e del valore, in ragione dello stato dei raccolti e della provvista da una parte, e dei bisogni dei consumatori dall'altra, senza che sia possibile adulterarli; è, a così dire, un prezzo impersonale che si stabilisce in modo automatico e senza discussione o dibattito.

Tuttavia il pregiudizio contro i negozianti di grano è sopravvissuto lungo tempo alle circostanze che l'avevano fatto nascere, e nei paesi ritardatari come la Russia, dove si associa pure all'odio contro gli ebrei, continua ancora a provocare scene di saccheggio e di assassinio.

Il pregiudizio contro gli intermediari di collocamento del lavoro ha la stessa origine e rimane ancora diffuso e vivace; tuttavia l'esperienza degli scioperi ha cominciato a far comprendere agli operai, sebbene lentamente, che sono obbligati a contare sulla concorrenza, la quale su un mercato ed in un momento in cui l'offerta del lavoro sorpassa la domanda, tutte le manovre per far alzare artificialmente il salario — boicottaggio, *picketing*, violenze contro gli operai dissidenti o concorrenti ecc. — rimangono senza effetto e che ogni sciopero, imprecipitato in tali circostanze, è condannato ad un sicuro insuccesso. Da ciò le due nuove tendenze che si manifestano nelle Unioni e nei Sindacati che appartengono a regioni superiori di lavoro: l'una che consiste, se a non rinunciare allo sciopero, almeno a non impegnarlo o a non appoggiarlo se non dopo un maturo apprezzamento dello stato del mercato; l'altro tendente a regolare il mercato per mezzo di agenzie di collocamento e di sussidi forniti ai loro membri in cerca di lavoro.

In Inghilterra le spese per gli scioperi assorbitano da principio la maggior parte del bilancio passivo delle *Trade-Unions*; non vi figurano oggi che per circa il 20 per cento, e gli scioperi devono essere prima autorizzati, altrimenti nessun aiuto è accordato agli scioperanti. La maggior parte delle Unioni americane ha stabilito la stessa regola e l'*Union des chemins de fer*, ad esempio, ha dichiarato che considera lo sciopero come un disastro per il padrone e per l'operaio. La stessa regola è stata proclamata in Francia dai sindacati dei lavoratori del libro, dai meccanici e dai fonditori di metalli. Si è pure osservato che, da alcuni anni, gli operai delle industrie i cui meccanismi esigono l'impiego delle facoltà intellettuali e morali, ricorrono più raramente agli scioperi, mentre rimangono frequenti nelle regioni inferiori del lavoro, negli *unskilled* che fanno più uso dei loro muscoli che dei loro nervi. Ed è in questa categoria di operai, la cui intelligenza è meno sviluppata dall'esercizio, che i socialisti rivoluzionari trovano oggi le loro reclute per lo sciopero generale, come se una sospensione completa del lavoro e quindi dei salari, potesse essere più facilmente sopportata dai lavoratori che dai capitalisti!

La miglior parte della classe operaia comincia

quindi ad accorgersi che gli scioperi sono impotenti a far salire artificialmente il prezzo del lavoro al di sopra del saggio naturale della concorrenza. Disgraziatamente non è lo stesso della moltitudine, ed è per questo che nei paesi dove l'industria è ancora arretrata, gli scioperi — grazie anche ai socialisti — non cesseranno così presto e continueranno a turbare il campo del lavoro; e fino a che vi persisteranno non cesserà l'ostilità contro gli intermediari e non senza motivo.

Infatti lo sciopero non è altra cosa che un accaparramento del lavoro e non può riuscire se non a condizione che l'industriale, consumatore di tale merce, non possa provvedersene altrove. Allo stesso modo quindi che nell'epoca in cui i salarianti erano i padroni del mercato sul lavoro, essi si sforzavano a restringerlo per gli operai, facendo punire come un delitto l'esportazione del lavoro, e mettevano gli uffici di collocamento sotto l'autorità arbitraria della polizia, i sindacati degli scioperanti che mirano alla loro volta di municipalizzare il mercato sul lavoro, trattano da nemici gli intermediari che aiutano a sostituire gli operai scioperanti; e si spiega così come l'idea di istituire degli uffici di lavoro, per allargare il mercato ed illuminarlo, non sia stata dapprincipio accolta favorevolmente, né dai salarianti che volevano conservare il monopolio, né dagli operai che volevano impadronirsene. Tuttavia i sindacati hanno finito per scoprire una utile destinazione, quella di alloggiarli a spese della municipalità.

Però mentre che i salarianti ed i salariati, imbevuti dallo spirito di monopolio, si sforzavano a restringere il mercato del lavoro, i progressi della industria e la moltiplicazione dei mezzi di trasporto rapidi ed a buon mercato, continuavano ad ingrandire; l'uomo cessava di essere la mano trasportatrice delle merci, e la circolazione del lavoro, non soltanto all'interno di ogni paese, ma anche al di fuori, prendeva uno straordinario sviluppo. Nello stesso tempo che alcune esperienze disastrose dimostravano ogni giorno più, l'impossibilità di abbassare artificialmente al di sotto del prezzo di concorrenza il prezzo del lavoro coll'accaparramento dei salari, e la impossibilità di alzarlo al disopra coll'accaparramento del lavoro, si rendeva palese il bisogno di mettere a disposizione del capitale incorporato nell'uomo, la stessa organizzazione di mobilitazione e di conoscenza del mercato per mezzo della quale organizzazione la concorrenza può compiere il suo ufficio di regolatrice dei prezzi dei prodotti, del saggio d'interesse dei capitali investiti sulle cose. Tale organizzazione,

composta dall'insieme degli intermediari dello scambio e del credito, è nata e si è sviluppata da sé stessa, sotto l'impulso della concorrenza e mano a mano che il bisogno si faceva sentire abbastanza vivamente per coprirne le spese di produzione aggiunte al massimo profitto.

Che se tale organizzazione non esiste ancora per il capitale incorporato nell'uomo che allo stato embrionale, ciò dipende in gran parte almeno dagli stessi ostacoli che sul principio ha incontrato il commercio dei grani; cioè l'ostilità dei produttori ed anche dei consumatori ed i tentativi così degli uni come degli altri di impadronirsene. In Inghilterra, negli Stati Uniti, in Germania le *Trade-Unions* e le federazioni operaie hanno stabilito esse stesse il servizio di collocamento, piuttosto che ricorrere ad agenzie indipendenti; in Francia i sindacati hanno cominciato a seguirne l'esempio, ma, come osserva il sig. Fagniez nel suo eccellente studio sulle associazioni professionali, le agenzie sindacaliste che collocano gli iscritti a preferenza dei non iscritti ed impongono, inoltre, restrizioni alla scelta degli operai, hanno per effetto naturale di allontanarne la clientela dei salarianti, i quali hanno continuato per quanto era possibile a far a meno di intermediari od a preferire gli uffici di collocamento. Ed allora che cosa hanno fatto i sindacati? Hanno reclamato ed ottenuto dalla debolezza delle Camere, la soppressione di questi concorrenti, che il regime arbitrario, al quale erano sottoposti rendeva d'altronde poco temibili; si può tuttavia dubitare che il quasi monopolio di cui godono oggi i sindacati abbia la vista di migliorare il loro servizio; le associazioni filantropiche, le municipalità ed i governi stessi sono intervenuti da parte loro per corrispondere ad un bisogno che i sindacati non sono propri ad esercitare; non è a temersi che questo intervento, che certo scoraggia con una concorrenza gratuita, i capitali dal rivolgersi ad una industria di collocamento, abbia per effetto di ritardare lo sviluppo ed il perfezionamento di un organismo che la crescente estensione del mercato del lavoro rende sempre più necessario.

Quale sarà questa organizzazione in via di formazione abbiamo in altra occasione cercato di indicare; ci basti qui constatare che i fatti non hanno smentite le nostre previsioni, che anzi hanno provato che il salariato non è come si compiacciono di affermare i socialisti, una semplice trasformazione della schiavitù; che il progresso dell'industria e l'apertura dei mercati di lavoro all'azione regolatrice delle concorrenze hanno agito, invece, ed agiscono ogni giorno più efficacemente, per liberare l'operaio dal suo asservimento secolare, e

gli assicurano la giusta parte d'utili che gli è dovuta dai frutti della produzione.

Casse di Risparmio in Italia

(IMOLA)

La Cassa di risparmio di Imola ha pubblicato, come le altre, un importante documento relativo alle condizioni della Cassa di risparmio nel quinquennio, che ha presentato alla grande Esposizione nazionale dell'industria e commercio. Da esso togliamo alcuni dati, come facemmo di altre Casse di risparmio. Circa i depositi a risparmio, si ha che nei cinque esercizi dal 1906 al 1910 la media annua dei versamenti fu di 94,221 e quella dei rimborsi di 11,087 — che i libretti si accrebbero di 2554, salendo da 16,842 a 19,396 — e che il credito complessivo dei depositanti aumentò di L. 3,689,470.42, elevandosi da L. 7,643,312.82 all'egregia somma di Lire 11,332,783.24. Tale risultato è tanto più considerevole in quanto che nell'accennato quinquennio si ebbero alla Cassa di Imola rilevanti richieste di rimborsi causate dai numerosi ed anche importanti acquisti di fondi rustici per parte specialmente dei coloni, i quali, sia per le modificazioni portate al contratto di mezzadria, sia per effetto del buon reddito ritratto dai campi nelle ultime favorevoli annate e dei notevoli utili del bestiame, hanno certamente accresciuti i loro risparmi.

E codesto progressivo incremento dei depositi mentre è prova luminosa della stima che l'Istituto seppe acquistarsi, impone altresì il dovere di vieppiù perseverare con vigile e costante pensiero in quella prudente e sagace amministrazione, con la quale soltanto può raggiungersi il duplice intento di rafforzare le necessarie garanzie pei depositanti e moltiplicare ad un tempo le liberalità dell'Istituto stesso in pro del paese.

Da quadri che accompagnano la Relazione, desumesi inoltre che in ciascuno dei cinque anni, le operazioni di versamenti e di rimborsi, insieme uniti, salirono in media a L. 7.034,596.44.

Lo speciale servizio dei depositi rappresentanti il piccolo risparmio delle classi lavoratrici più bisognose, raggiunse presso la Cassa di Imola uno sviluppo, che nessun altro Istituto può in argomento vantare. Le particolari norme, con le quali venne istituito nel 1° aprile 1885, sulla base del libretto essenzialmente nominativo ed inalienabile, della tenuità dei versamenti e di un piccolissimo premio annuale ai più assidui depositanti, gl'impressero caratteri che tuttora ben

distinguono il servizio stesso, di cui fino dall'inizio i più modesti risparmiatori si giovarono sempre con ammirevole costanza e con crescente favore.

La Relazione si limita a notare che in detto periodo si ottennero 1,293,326 versamenti, di cui 866,293 non eccedenti i 20 centesimi, mentre i rimborsi non salirono che a 18,218. E basta soggiungere che la media annua dei versamenti nell'ultimo quinquennio fu di 80,007, per porre in evidenza quale mole di lavoro derivi dal ripetuto servizio.

La Relazione esamina ancora quale fu la operosità economica dell'Istituto nell'ultimo quinquennio e sua situazione alla fine di esso.

« Se con ragione, dice la Relazione, può dirsi che le istituzioni nostre, mercè la forza che loro deriva dalla sana austerità di principî che le informa, sepperò in ogni tempo trionfare delle maggiori avversità, a noi pare che non sia meno per esse onorevole il constatare che, anche in momenti difficili pel mercato finanziario, come furono gli esercizi 1907 e 1910, abbiano saputo, con chiaro concetto della propria missione e con perfetta visione dei bisogni locali, efficacemente provvedervi moltiplicando la loro operosità.

« E possiamo con lieto animo asserire che questa Cassa riesci, pure in siffatte contingenze, a dare valido impulso alle sue importanti funzioni ».

La Relazione si dilunga ad esporre le ragioni storiche per le quali fu modificato l'art. 51 dello Statuto il quale risultò così concepito:

« Gl'investimenti in mutui e conti correnti ipotecari non possono, insieme uniti, eccedere il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle attività della Cassa. Gl'investimenti in mutui a Corpi Morali non possono superare il 30 per cento dell'ammontare complessivo delle attività stesse, e fra essi quelle a Comuni, Provincie ed ai Consorzi indicati nell'art. 2 della legge 24 aprile 1898 N. 132, debbono essere garantiti nei modi stabiliti dalla legge stessa ».

Si constata ancora un aumento nelle operazioni cambiarie che nel 1910 furono in numero di 645 per un importo di L. 11,612.95 di effetti di sovvenzioni dirette contro 661 e L. 11,932.61 nel 1909; e in numero di 811 per un importo di L. 37,141.52 di effetti di sconto contro 731 per L. 31,561.24 nel 1909.

Ed osserva la Relazione rispetto a questa forma d'impieghi, che costituì sempre una delle più apprezzabili caratteristiche delle Casse romagnole, che il numero notevole di cambiali rappresentanti le più modeste sovvenzioni e quello esiguo degli effetti che per tenue importo si eli-

minarono dal bilancio, dimostrano come ad una bene intesa democrazia del credito possa congiungersi la sicurezza delle operazioni.

In ordine all'indagine come siano state dalla Cassa imolese favorite le istituzioni cooperative, non ravvisando opportuno il soffermarsi in una particolareggiata disamina, la Relazione si limita ad accennare che la Banca Cooperativa Imolese trovò costantemente largo fido pel risconto del suo portafoglio presso la nostra Cassa, dalla quale furono validamente assistite anche tutte le varie società cooperative locali di produzione, di lavoro, di approvvigionamento e di consumo. E soggiunge che, sebbene il complesso degli investimenti di tal natura ecceda normalmente di non poco il milione, nessuna perdita si ebbe finora in essi a subire.

Fra le operazioni a speciali condizioni di favore, diremo che gli sconti praticati al Consorzio Agrario cooperativo Imolese, che nel 1910 furono in numero di 147 per un importo di Lire 352,602 contro 125 per un importo di L. 323,954 nel 1904, comprendono fra l'altro gli effetti a carico di coloro che ricorrono al Consorzio per acquisti di concimi, sementi, gli effetti per macchine agrarie, ecc.

Per speciale concessione della Cassa, quelli di tali effetti che rappresentano le somministrazioni primaverili possono essere emessi alla scadenza massima di nove mesi, e gli altri riguardanti invece le distribuzioni autunnali possono avere la scadenza massima di un anno. Tutti però debbono essere integralmente estinti alla loro scadenza.

Sugli accennati sconti la Cassa all'inizio del Consorzio, e precisamente dal marzo 1903, praticò il tasso di favore del 2.50 per cento fino a L. 60,000 e del 4 per cento da tal somma a quella di L. 100,000.

Nel 1906 il Consorzio espresse il desiderio che la Cassa gli avesse aumentato il fido per sconti continuandogli per essi, senza distinzione di scopo, un tasso di speciale favore. Ed il Consiglio Amministrativo, tenuto conto della importanza assunta dal Consorzio, della saggezza che presiede alla sua gestione e delle garanzie che presenta il suo foglio, e riconoscendo ad un tempo che il fine di favorire il miglioramento e l'incremento della produzione agricola, a cui s'inspira l'azione del Consorzio medesimo, è tale da meritare riguardo, deliberò che a partire dal 1° gennaio 1907 la Cassa avrebbe, senza prestabilita limitazione, praticato ad esso Consorzio il tasso del 4 per cento nello sconto degli effetti.

Altra operazione a condizioni di favore è quella, con la quale si venne in aiuto della ini-

ziativa sorta anche in Imola per la costruzione di case popolari ed economiche. La Cassa infatti, oltre avere contribuito con L. 5000 nella sottoscrizione di azioni della Società anonima cooperativa all'uopo costituitasi, nel 20 marzo 1909 concesse al Comune un mutuo di L. 250,000 all'interesse del 3 per cento con la precipua condizione che, a sua volta, esso lo destinasse, a tasso ancor più mite (l'uno e mezzo per cento) a detta Società per lo svolgimento della propria azione. Tale mutuo, garantito con delegazioni sulle sovrimposte, deve estinguersi per metà in anni venticinque e per l'altra metà nei cinque anni successivi.

Durante il quinquennio, a cui si riferisce il nostro esame, si verificò una notevole diminuzione nei beni rustici, i quali al 31 dicembre 1905 ascendevano a L. 269,279.67, mentre alla fine del 1910 residuaronò per avvenute vendite a L. 146,481.26.

A complemento delle notizie esposte, accenna la Relazione che nelle ultime cinque annue gestioni gli effetti rimessici per l'incasso dagli istituti nostri corrispondenti furono 25,280 per l'importo di L. 11,407,022.77, ed i vaglia e assegni somministrati gratuitamente al pubblico 26,684 per L. 21,519,182.77.

« E concludendo (così essa termina) crediamo ci sia lecito affermare come la situazione del nostro Istituto al 31 dicembre 1910 autorizzi a ben presagire per la sua futura prosperità, imperocchè all'accresciuta fiducia dei depositanti fanno riscontro le aumentate riserve, che possono ben dirsi ineccezionabilmente nitide, avuto riguardo all'insignificante importo dei crediti in sofferenza, alle diligenti cure sempre spiegate nella più rigorosa epurazione dell'attivo, ed alla norma costante che nella valutazione dei titoli si ebbe di seguire quei prudenti criteri, i quali di per sé soli, cioè anche facendo astrazione dal fondo destinato all'uopo, costituiscono un'efficace difesa contro eventuali ribassi ».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

G. L. Arrighi. - *La storia del femminismo*. — Firenze, A. Razzolini, 1911, pag. 576 (L. 4).

Vorremmo che lo spazio ci consentisse di soffermarci con una certa ampiezza su questa interessante pubblicazione, della quale ci sembra molto difficile dare un giudizio sintetico anche affrettato. Già il libro nel suo complesso non ci pare corrisponda al titolo; se infatti per « femminismo » si deve intendere un movimento

più o meno esteso ed intenso delle donne per ottenere una completa eguaglianza giuridica e sociale dei due sessi, non troviamo nel libro stesso che sia dimostrata l'esistenza del « femminismo » in nessuna delle epoche delle quali tratta l'Autore.

Donne che hanno saputo mostrare virtù eccezionali, ingegno preclaro, capacità di comando, ce ne sono state e l'Autore lo accerta con molti esempi, in tutte le epoche. Filosofi, specialmente quelli che si sono dedicati alla ricostruzione ideale di una nuova società, che abbiano formato oggetto dei loro studi e delle loro speculazioni i rapporti tra i due sessi e quindi anche la posizione della donna, se ne incontrano pure in tutte le epoche, e l'Autore largamente ne sintetizza gli argomenti; ma anche questo non si può chiamare « femminismo ». Soltanto all'epoca nostra si nota questa specie di intesa fra *alcune donne* per ottenere delle radicali modificazioni a quel regime giuridico-sociale a cui sono soggette *le donne*; sia che si tratti di suffragio amministrativo o politico, sia che si tratti di aver libero il passo in tutte le professioni.

Ma indipendentemente dal titolo, il libro del Sig. Arrighi è, abbiamo detto, interessante, poichè in forma molto chiara e lucida, ci fa conoscere, sotto vari aspetti quali fossero, rispetto alle donne, i costumi nelle diverse epoche greche, romane, medievali, moderne. In molti capitoli la critica, che l'Autore svolge sulle conclusioni di altri scrittori ci è sembrata non solo stringente, ma anche esauriente; e la pittura di alcune scene, in cui l'elemento femminile ha grande importanza, riuscita. Soltanto anche qui dobbiamo muovere una osservazione. L'Autore piuttosto che trattare della condizione *delle donne*, ci descrive luminosamente quella di *alcune donne* e sempre di quelle più in vista; per cui non ci si forma certo, leggendo il libro, un'idea precisa e concreta della situazione delle donne nelle varie classi sociali, ma solo, ed anche questo in parte, della classe più elevata della società.

Debole ci è sembrato il tentativo dell'Autore di giustificare l'atteggiamento della Chiesa cristiana nei primi secoli verso la donna, che era considerata come il peccato.

L'Autore nel suo lavoro, forse troppo affrettato, non viene espressamente ad alcuna conclusione, ma dal complesso dell'interessantissimo volume, si può ricavare che sia contrario al « femminismo », inteso nel senso attuale della parola, e pare accetti le parole di San Paolo: la moglie deve obbedienza al marito e questi deve amare la moglie.

Prof. Arturo Labriola. — *Le tendenze politiche dell'Austria contemporanea.* — Napoli, Società Ed. Partenopea, 1911, pag. 93 (L. 1).

In questa conferenza che l'Autore ha tenuto a Bologna nel marzo u. s. e che ora pubblica con una Prefazione, intende dimostrare che, fallita la politica imperialista inaugurata dall'Austria nel 1849 e quella del dualismo inaugurata nel 1867, giacchè le nazionalità « senza storia » vogliono esse pure avere privilegi inerenti alla loro razza, non vi può essere altra soluzione se non la federazione personale anzichè territoriale. Tale organizzazione dell'Austria porterebbe però come conseguenza una maggiore influenza verso i Balcani, così che diventerebbe una Grande Austria slava.

Su queste profezie l'Autore ricava l'ammontamento all'Italia ed all'Europa civile sulla necessità di mantenere lo *statu quo* nei Balcani.

Sebbene ci sia sembrato alquanto eccessiva la ricostruzione politica dell'Autore e soprattutto esagerato chiamare l'Austria democratica, mentre è specialmente clericale fanatica, tuttavia possiamo dire che il lavoro contiene molte ardite ed interessanti osservazioni e si legge con diletto.

Prof. Gustavo Del Vecchio. — *Il carovivere: questione monetaria o questione sociale.* — Bologna, Tip. A. Gavagnani, 1910, op. pag. 11.

L'Autore in queste brevi pagine, dopo aver affermato con sagge osservazioni che la causa fondamentale del rincaro dei viveri sta nel deprezzamento dell'oro, di cui va crescendo la quantità, esamina le cause secondarie che possono influire sul fenomeno e quelle speciali che lo possono determinare in Italia. La breve trattazione è però così suggestiva e chiara che dimostra la speciale competenza delle scritture.

Dr. Eugen Kaufmann. — *Das Französische Bankwesen mit besonderer berücksichtigung der drei depositengrossbanken.* — Tübingen, J. C. B. Mohr, 1911, pag. 372 (M. 8).

Ritenendo che manchi ancora una trattazione scientifica della materia bancaria francese, mentre larghi e profondi studi sono stati fatti su quella tedesca ed inglese, l'Autore si accinge all'opera con vasta preparazione e sotto la saggia direzione dell'eminente prof. E. Jaffé; e il lavoro vede ora la luce pubblicato nell'*Archiv für sozialwissenschaft und socialpolitik*, diretto dai proff. M. Sombart ed M. Weber.

Precede una breve Introduzione nella quale l'Autore traccia le linee generali del moderno sviluppo delle Banche in Francia, e mette in re-

lazione tale organizzazione del credito collo sviluppo dell'economia francese.

Nel primo capitolo l'Autore ricerca come sia diviso in Francia il lavoro bancario, e naturalmente dà il primo posto alla Banca di Francia, che l'Autore considera come un qualunque Istituto bancario per azioni, il quale però non è nel giro di affari completamente indipendente verso lo Stato. Dopo la Banca di emissione l'Autore parla del Credito Fondiario di Francia, del quale traccia sommariamente la storia ed il meraviglioso sviluppo. Interessante il paragrafo che tratta del mercato finanziario, il Parquet, la Coullisse, e quelli successivi che trattano delle Banche di Credito Mobiliare, delle Banche di deposito ecc. Si può dire che in questo capitolo si ha un quadro ordinato, se non profondo di osservazioni, della organizzazione del Credito in Francia.

Il secondo capitolo ha per tema: « le tre grandi Banche di deposito, cioè il Crédit Lyonnais, la Société Générale ed il Comptoir National »; di ciascuno di questi esamina prima le operazioni di credito, quindi l'organizzazione e l'amministrazione, la espansione, la concorrenza e la sicurezza.

Il lavoro è intonato a rilevare specialmente il fenomeno quasi esclusivamente francese della concentrazione del sistema bancario, e ne nota le conseguenze. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Nel Congresso delle case popolari, tenutosi in Torino, furono approvate fra le altre queste conclusioni del Relatore on. Giulio Casalini:

« Il problema delle case popolari nei centri urbani e rurali in rapporto:

a) all'acquisto delle aree fabbricabili occorrenti;

b) alla questione della mano d'opera e del costo dei materiali.

Il secondo Congresso nazionale per le case popolari constata, innanzi tutto, compiacendosene, che una parte dei voti formulati nel primo Congresso del 23-24 gennaio 1910 fu tradotto in un progetto di legge, ma, rilevando il continuo disagio in cui si dibatte il più promettente movimento italiano per le case popolari, riafferma integralmente le deliberazioni del primo Congresso e fa voti che il progetto di legge, oramai allo stato di relazione, sia discusso, con sollecitudine e venga integrato dalla discussione parlamentare:

constata, in secondo luogo, che se il movimento per le case popolari si svolse con progressiva intensità negli ultimi anni, nonostante la insufficienza del credito e la deficienza delle provvidenze legislative, esso non poté finora corrispondere interamente, nei suoi risultati, alla duplice finalità che si proponeva: economica, da una parte, igienica-morale dall'altra, per l'alto costo di costruzione, che rende elevati gli affitti e le quote d'acquisto;

e afferma che debbono essere oramai diretti i migliori sforzi dei poteri pubblici e di quanti intendono l'importanza sociale altissima dell'abitazione popolare a diminuire il costo di costruzione non solo per offrire alloggi a buon mercato alle classi disagiate e stabilire un efficace calmiera sugli affitti; ma altresì per migliorare la condizione dell'abitazione popolare e, per suo mezzo, rinvigorire il tono fisico e morale delle classi lavoratrici.

In armonia colle fatte promesse il Congresso esprime i seguenti voti:

Aree edilizie.

1) i comuni, e segnatamente i maggiori, dovrebbero estendere, nel modo più sollecito e largo possibile, il loro demanio di aree, sia per avere sottomano aree edilizie per accaparrare una parte dell'ingente plus-valore in formazione del suolo urbano, sia per potere influire, in caso di bisogno sul mercato edilizio. Lo Stato, a sua volta ha il dovere di facilitare il credito agli enti locali per questo genere di investimenti patrimoniali;

2) La legge vigente sulle case popolari fa obbligo ai comuni di provvedere alla sistemazione dei servizi generali (viabilità, fognatura, illuminazione ecc.), delle zone destinate alle case popolari. D'altro canto la legge sulla sanità pubblica dà al comune poteri molto larghi in fatto di abitazioni insalubri per ottenere il risanamento. Le prescrizioni legislative all'atto pratico, rimangono lettera morta, per l'insufficienza dei mezzi finanziari di cui i comuni possono disporre. È quindi dovere dello Stato rafforzare la finanza locale, col preciso obiettivo di una più attiva politica edilizia e può all'uopo essere consigliato l'esperimento dell'imposta sopra il plus-valore del terreno urbano, che risponde ai concetti di altissima giustizia;

3) Dovrebbe essere ripresa in esame la legge (sulla espropriazione per causa di pubblica utilità segnatamente allo scopo di facilitare e rendere meno onerosa la espropriazione delle aree destinate alle case popolari e delle zone di risanamento, sulle quali si esercita troppe volte una speculazione sfrenata;

4) La semplice facoltà accordata dalla legge ai comuni per la cessione di aree a prezzo di costo per la costruzione di case popolari agli enti e alle società contemplati nella legge stessa deve essere trasformata in obbligo, colla sola garanzia del parere favorevole del Comitato locale per le case popolari.

Materiali edilizi.

1) Lo stato ha il dovere di provvedere, con una adatta politica dei trasporti, al rapido, facile economico arrivo sui mercati congestionati dall'intensa domanda, dei materiali edilizi provenienti dalle regioni dove il materiale è a buon mercato e scarsamente utilizzato;

2) Lo Stato, gli Enti interessati alla soluzione del problema dell'abitazione popolare debbono stimolare, con frequenti concorsi a premi, il perfezionamento della tecnica costruttiva e per la economica preparazione del materiale edilizio.

Mano d'opera.

1) È indispensabile e urgente diffondere e perfezionare l'insegnamento professionale degli addetti all'arte muraria, sia per quanto riguarda la maestranza operaia, sia per quanto riguarda l'elemento diretto (assistenti, capi mastri);

2) Il Comitato nazionale per le case popolari è invitato a prendere l'iniziativa di un convegno colla Federazione nazionale edilizia, allo scopo di stabilire accordi che valgono ad armonizzare i legittimi interessi degli addetti all'arte muraria coll'interesse di tutti i lavoratori, nella loro qualità di consumatori di case.

Furon pure approvate queste conclusioni dell'ing. Francesco Pugno, presidente dell'Istituto per le case popolari od economiche di Milano, relatore sul tema « Norme tecniche, igieniche, economiche per la costruzione delle case popolari » al Congresso nazionale per le case popolari:

« Che sia opportuno risulti più chiaramente dalla legge, per l'applicazione delle disposizioni vigenti e di quelle che sono allo studio, che cosa si intenda per casa popolare, affinché, senza inutili sacrifici per il pubblico erario, si possano accordare ad essa le maggiori facilitazioni fiscali.

Che sotto l'aspetto economico e tecnico il problema della casa popolare si debba risolvere con criteri suggeriti dalle condizioni dei luoghi, tenendo sempre di mira gli scopi morali e sociali che la casa popolare deve proporsi.

Che siano, se non da ristabilirsi nella legislazione generale per le case popolari, da adottarsi nei regolamenti locali, come un minimo di esigenza, le prescrizioni del Regolamento del 1904 riflettenti l'igiene.

Che nella formulazione di regolamenti di igiene gradualmente le concessioni riflettenti le abi-

tazioni siano graduate secondo il tipo della costruzione e non con altri concetti.

Che il tipo della casetta per una sola famiglia è quello teoricamente più perfetto della casa popolare o economica, e che per facilitare l'adozione di quel tipo si possano ridurre per esso al minimo le esigenze dei regolamenti edilizi, come pure quello dei piani regolatori.

Che la severità dei regolamenti debba segnare un progresso, ad onta di qualche sacrificio temporaneo.

Che igienicamente le cose debbono completamente soddisfare alle esigenze della scienza, e che qualora per ragioni finanziarie non si sia nella possibilità di raggiungere quello scopo, convenga meglio provvedere colla costruzione di case provvisorie da demolirsi in breve volger di anni ».

— Nel Congresso delle Società economiche testè tenutosi in Torino si approvarono fra gli altri, questi due ordini del giorno:

« Il Congresso fa voti che si crei una Associazione a larga base sotto il titolo di « Lega italiana della alimentazione », la quale si prefigga di creare e popolarizzare le iniziative di ogni genere che mirino a migliorare ed a rendere più economica l'alimentazione del popolo italiano.

« Il Congresso, considerando che la libera esplicazione dell'attività individuale costituisce il fondamento primo per l'aumento della ricchezza nazionale, solo mezzo per porre lo Stato in condizione per provvedere ai suoi compiti sociali che oltre a ferire tale principio, il progetto pel monopolio delle assicurazioni sulla vita costituisce una violazione di principî giuridici garantiti dallo Statuto; fa voti che anche nel campo delle assicurazioni venga mantenuto il principio della libera concorrenza anche da parte dello Stato per mezzo della Cassa Nazionale di previdenza ».

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie dal 1° gennaio al 31 agosto 1911:

Importazione.

	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 agosto 1911	Differenza sul 1910
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	65,649,223	+ 6,996,393
Generi coloniali	49,143,688	+ 5,514,389
Prodotti chimici med.	90,395,010	+ 13,409,093
Colori	24,823,661	— 1,752,444
Canapa, lino	37,668,620	+ 148,023

Cotone	286,127,449	+	18,634,356
Lana, crino, peli	108,555,547	-	7,493,603
Seta	122,738,097	+	12,612,139
Legno e paglia	123,817,166	+	1,156,155
Carta e libri	32,279,417	+	3,564,093
Pelli	93,236,737	+	10,956,981
Minerali, metalli	378,776,746	+	18,377,146
Veicoli	21,237,005	-	1,538,064
Pietre, terre e cristalli	240,711,305	+	13,232,843
Gomma elastica	58,417,601	+	5,313,708
Cereali, farine e paste	363,302,307	+	91,330,023
Animali e spoglie anim.	153,063,496	+	14,382,007
Oggetti diversi	29,005,395	-	777,256
Totale, 18 categorie	2,279,348,470	+	204,115,982
Metalli preziosi	21,787,100	+	8,703,990
Totale generale	2,301,135,570	+	212,822,882

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° gen. al 31 agosto 1911		
	Lire	Differenza sul 1910 Lire	
Spiriti, bevande	92,403,699	- 30,421,203	
Generi coloniali	8,423,222	+ 2,082,542	
Prodotti chimici med.	49,841,268	+ 2,149,911	
Colori	5,565,182	- 153,535	
Canapa, lino	49,290,558	+ 415,940	
Cotone	148,234,642	+ 41,538,693	
Lana, crino, peli	24,267,485	+ 5,299,820	
Seta	311,690,489	- 41,456,343	
Legno e paglia	41,342,773	+ 1,901,390	
Carta e libri	15,778,133	+ 1,043,446	
Pelli	44,870,628	- 3,403,510	
Minerali, metalli	53,526,898	+ 7,389,804	
Veicoli	44,800,343	+ 29,258,313	
Pietre, terre e cristalli	70,709,594	+ 8,523,067	
Gomma elastica	23,850,476	+ 2,814,511	
Cereali, farine e paste	202,392,718	+ 10,971,070	
Animali e spoglie anim.	144,395,552	+ 1,905,228	
Oggetti diversi	46,251,016	+ 1,135,253	
Totale, 18 categorie	1,377,639,676	+	37,193,441
Metalli preziosi	25,277,800	-	8,506,800
Totale generale	1,402,917,476	+	28,686,641

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 settembre 1911

Ecco il conto riassuntivo del Tesoro al 30 settembre 1911:

	Al 30 settembre 1911	Differenza (+ miglioramento - peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	318,035,703.39	- 175,346,237.69
Crediti di Tesoreria	764,826,799.51	+ 263,421,071.85
Insieme	1,112,862,498.90	+ 93,074,834.16
Debiti di Tesoreria	739,447,052.23	- 110,067,616.23
Situaz. del Tesoro	+ 373,415,446.67	- 16,992,782.12

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)	
Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1910-11	523,331,946.08
In conto entrate di bilancio	555,295,556.03
In conto debiti di Tesoreria	1,050,802,883.87
In conto crediti di Tesoreria	156,197,570.47
Totale	2,285,677,956.45

VERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	572,288,251.92
Decreti di scarico	86.23
Decreti Ministeriali di prelevamento	—
In conto debiti di Tesoreria	940,735,267.59
In conto crediti di Tesoreria	424,618,642.32
Totale dei pagamenti	1,937,642,248.06
a) Fondo di cassa al 31 agosto 1911	348,035,703.39
Totale	2,285,677,956.45

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI	al 31 agosto 1911
Buoni del Tesoro	77,123,000.—
Vaglia del Tesoro	74,145,191.65
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	67,238,952.53
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	213,329,120.57
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	13,242,951.53
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	104,599,349.08
Ferrovie lo Stato — Fondo di riserva	16,281,631.75
Altre Amministraz.	—
conto corrente fruttifero	1,969,653.93
Id. infruttifero	63,559,263.75
Incassi da regolare	26,750,262.74
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	35,000,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 gennaio 1897 n. 9	18,704,675.—
Totale	739,447,052.23

CREDITI

	al 31 agosto 1911
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000.—
Legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 11)	1,316,920.—
Legge 29 dicem. 1910, n. 888	35,000,000.—
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	156,112,684.06
Id. del Fondo pel culto	23,385,670.73
Cassa depositi e prestiti	99,482,092.26
Altre Amministrazioni	79,350,000.87
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	186,764,404.92
Operazione fatta col Banco di Napoli	18,704,675.—
Totale	764,826,799.51

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di settembre 1911 per l'esercizio 1911-1912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.
Categoria I. — Entrate effettive:

	di settembre 1911	differenza sul 1911
Redditi patrimon. d. Stato	3,834,797.91	+ 2,866,448.84
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	356,666.38	+ 246,327.25
Imposta sui redditi di R. M.	4,690,192.74	- 75,444.67
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	18,379,773.36	+ 1,162,677.07

Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	3,325,145.01	+	175,835.15
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	—	—
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	13,806,239.30	—	595,756.98
Dogane e dir. maritt.	22,847,186.11	—	3,965,847.68
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,665,338.06	—	5,900,931.06
Dazio consumo della città di Napoli	—	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,428,810.77	—	81,052.02
Tabacchi	25,861,116.94	+	1,099,881.89
Sali	7,310,619.23	+	137,767.63
Prodotto di vendita del chinino ecc.	148,545.53	—	116,075.97
Lotto	5,106,987.08	—	113,529.36
Poste	6,886,129.32	—	223,570.18
Telegrafi	1,705,157.59	+	1,186.32
Telefoni	1,365,041.31	—	96,066.35
Servizi diversi	1,579,496.87	—	84,129.01
Rimborsi e concorsi nelle spese	3,581,688.16	—	* 4,365,374.79
Entrate diverse	2,208,343.49	+	553,233.11
Totale	123,997,270.16	—	10,779,420.76

Entrata straordinaria.

	mese di settembre 1911		differenza sul 1911
Categoria I. - Entrate effettive:			
Rimborsi e concorsi nelle spese	50,507.61	—	46,800.53
Entrate diverse	536,247.50	—	* 1,541,198.85
Arretrati per imposta fondiaria	—	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—	—
Residui attivi div.	8,505.04	—	8,435.04
Categoria II.			
Costruz. di strade fer.	570,145.15	+	570,145.15
Categoria III. - Movimento di capitali:			
Vendita di beni ed affrancam. dicanoni	421,753.87	—	14,003.56
Accensione di debiti	26,102,351.64	+	* 26,013,207.51
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	33,810.05	—	33,393.65
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	115,000.—	+	40,000.—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	3,877,598.41	—	* 7,964,775.78
Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6	—	—	15,071,100.—
Prelev. di cui alle leggi 15 aprile 1909 e 4 luglio 1909	—	—	—
Prelev. per anticipazioni varie	—	—	—
Ricuperi diversi	10,754.80	+	8,785.40
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—	477,160.42
Totale	31,726,674.07	+	1,486,140.33
Categoria IV. - Partite di giro	1,587,113.60	+	775,239.49
Totale generale	162,311,057.83	—	10,068,519.92

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di agosto 1911 per l'esercizio 1911-1912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	Mese di settembre 1911		Differenza sul 1911
Ministero del Tesoro	28,449,852.28	—	31,350,803.61
Id. delle Finanze	20,578,856.15	—	7,767,254.63
Id. di grazia e g.	3,674,063.68	—	230,396.81
Id. degli aff. esteri	1,217,089.71	+	43,155.20
Id. dell'ist. pubbl.	7,487,995.05	+	770,929.58
Id. dell'interno	6,138,797.78	—	1,607,195.65
Id. dei lav. pubbl.	14,494,552.96	+	2,497,933.82
Id. poste e telegrf.	9,150,154.24	—	46,767.88
Id. della guerra	24,630,854.57	—	4,534,282.37
Id. della marina	21,239,434.56	+	5,263,975.82
Id. agric. ind. com.	2,245,735.28	—	24,099.79
Totale pag. di bilancio	139,307,386.26	—	36,974,806.32
Decreti di scarico	—	—	16,733.20
Decreti prelev. fondi	—	—	15,071,100.—
Totale pagamenti	139,307,386.26	—	52,062,639.52

NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 217,521,595.

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 217,521,595 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

2. L'aumento ha origine dai versamenti effettuati in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

3. Nel bilancio attivo dell'esercizio in corso sono stati soppressi i capitoli di entrata istituiti per effetto delle leggi 25 giugno 1905 n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638, donde la diminuzione rilevata.

4. Nel settembre dell'esercizio scorso furono versate circa L. 1,600,000 per l'indennità assegnate all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo cinese e quelli delle potenze interessate. Analogo versamento, per l'esercizio in corso, è stato invece effettuato nel mese di luglio u. s.

5. Somme ricavate mediante accensione di debiti per far fronte a spese straordinarie stanziante nel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

6. Nessuna somma è stata introitata in ricupero delle anticipazioni date al Ministero della guerra per servizio di cassa dei corpi dell'esercito.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

4 Novembre 1911.

Come era facile prevedere, data la sparizione dall'orizzonte politico della grossa nube marocchina il riserbo del capitale è diminuito: il denaro per la liquidazione è stato ovunque abbondantemente offerto e il saggio dei riporti non ha ecceduto il 3 1/4 per cento a Parigi, e a Berlino, in ultimo, è sceso al 5 1/4 per cento. La relativa facilità alla quale si sono svolte le operazioni di fine mese, ha, naturalmente, bene impressionato i circoli finanziari, i quali sperano ormai nell'andamento regolare del mercato monetario per l'ultimo periodo dell'anno.

In realtà, cessate le inquietudini da si gran tempo mantenute vive dal dissidio franco-germanico, è lecito ritenere che la tensione di questi ultimi mesi nulla avrà di anormale. Le condizioni, poi, del mercato nord-americano, danno affidamento che le previsioni ottimistiche non saranno smentite dai fatti. L'assistenza prestata dalla piazza di New-York al mercato germanico e la facilità con

la quale furono colà collocati i M. 80 milioni di Buoni del Tesoro prussiano a sei mesi ultimamente emessi, sia pure al 4 1/2 per cento, rassicurano sull'eventuale fabbisogno degli Stati Uniti, cui la inattività finanziaria rende le disponibilità eccedenti le esigenze.

D'altra parte la situazione della Banca d'Inghilterra non cessa di esser favorevole: nonostante i bisogni del mercato locale e delle provincie, il bilancio a giovedì scorso, accusa una proporzione percentuale di 51.70 per cento, sensibilmente superiore al livello di un anno fa, come lo sono la cifra del metallo e quella della riserva. Le quali si dimostrano più che sufficienti a fronteggiare le richieste dei centri di oltremare, che sembrano non dover superare le proporzioni consuete, mentre il contegno del continente fa prevedere che gli ulteriori arrivi di oro sud-africano potranno essere in gran parte assicurati al massimo istituto inglese.

Pel momento lo sconto libero, declinato da 35/8 a 37/16 a Londra, rimane invariato a 31/2 per cento a Parigi e a 4 1/2 per cento a Berlino, più per una minore disposizione — in attesa dell'ulteriore sviluppo del mercato del denaro — degli operatori in sconti che per l'entità dell'offerta di carta commerciale.

Un tale stato di cose ha favorito l'orientamento della speculazione verso l'ottimismo, sebbene non abbia valso a impartire soverchia attività alle transazioni; ma a questo riguardo non bisogna dimenticare che, indipendentemente da ogni altra considerazione, il capitale si prepara a partecipare ai nuovi affari di cui le preoccupazioni politiche impedirono fin qui la conclusione e rifugge quindi dall'aumentare gli impegni esistenti. In ogni caso si ha da registrare una sensibile ripresa dei fondi di Stato internazionali, a cominciare dalla Rendita francese, che rispecchia il miglioramento della prospettiva politica. Anche pei valori le disposizioni son divenute più favorevoli, mercè, soprattutto, la tendenza più ferma della Borsa di New York, che sembra reagire contro l'azione della campagna contro i trusts, sebbene le transazioni non accennino ad un aumento d'attività.

Le notizie infondate poste in giro dai circoli turchi sulla situazione a Tripoli, e così sollecitamente raccolte da una parte della stampa europea, non hanno giovato ai corsi della rendita turca; ma neppure il nostro consolidato ha conservato il proprio livello. La crescente importanza che vanno colà assumendo le operazioni militari, si è ripercossa sui corsi della nostra Rendita all'estero, che, anche all'interno, per contraccolpo, perde una frazione.

Giova, però, riconoscere come le nostre Borse, nonostante la persistente mancanza di animazione, abbiano, una volta tanto, fatto mostra, non solo di calma, ma, aiutate dai riacquisti dello scoperto, di un notevole sostegno. I valori, infatti, o segnano qualche progresso o consolidano i corsi precedentemente raggiunti; è a sperare che le so-

lite influenze dalle quali in troppa parte dipende l'andamento del mercato italiano, non neutralizzino la fiducia che anche i circoli di affari mostrano di nutrire in una più o meno rapida soluzione del conflitto presente.

TITOLI DI STATO	28 ottobre	30 ottobre	Mercoledì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	1911	1911	1911	1911	1911	1911
Rendita ital. 8 3/4 0/10	101.70	101.71	101.45	---	---	101.25
» 3 1/2 0/10	101.89	101.98	101.65	---	---	101.45
» 3 0/10	69.75	69.75	69.75	---	---	69.75
Rendita ital. 8 3/4 0/10						
» a Parigi	---	100.65	100.57	---	101.10	---
» a Londra	99.50	99.50	99.50	---	99.50	99.50
» a Berlino	---	---	101.40	---	---	100.90
Rendita francese	---	94.50	---	---	---	---
» ammortizzabile	---	94.50	---	---	---	---
» 3 0/10	94.90	95.17	95.80	---	95.97	---
Consolidato inglese 23/4	75.93	79.---	79.---	---	79.25	79.40
» prussiano 3 0/10	91.75	91.75	91.75	91.80	91.90	91.90
Rendita austriac. in oro	115.20	115.35	115.35	---	115.40	115.50
» » in arg.	91.50	91.50	91.60	---	91.70	91.80
» » in carta	91.40	91.65	91.70	---	91.80	91.90
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi	92.60	92.60	92.55	---	93.30	---
» a Lond. a.	91.---	91.---	91.---	---	91.50	91.50
Rendita turca a Parigi	89.---	89.---	88.90	---	89.55	---
» » a Londra	88.---	85.---	88.---	---	88.---	88.---
Rend. russa nuova a Parigi	106.45	106.40	106.40	---	106.55	---
» portoghese 3 0/10						
» Parigi	65.50	65.90	66.05	---	66.15	---

VALORI BANCARI

	29 ottobre 1911	5 novemb. 1911
Banca d'Italia	1415.---	1415.50
Banca Commerciale	810.---	810.---
Credito Italiano	557.---	558.---
Banco di Roma	109.25	109.25
Istituto di Credito fondiario	594.---	593.---
Banca Generale	10.---	10.---
Credito Immobiliare	282.---	283.---
Bancaria Italiana	100.---	99.75

CARTELLE FONDIARIE

	29 ottobre 1911	5 novemb. 1911.
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	514.---
» »	4 0/10	502.---
» »	3 1/2 0/10	483.---
Banca Nazionale	4 0/10	503.---
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/10	516.---
» »	4 0/10	506.---
» »	3 1/2 0/10	496.---
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	---
» »	5 0/10	---
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	---
» »	4 1/2 0/10	---
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	499.25

VALORI FERROVIARI

	29 ottobre 1911	5 novemb. 1911.
Meridionali	599.---	597.---
Mediterranee	408.50	408.---
Sicule	664.---	666.---
Secondarie Sarde	302.---	296.---
Meridionali	3 0/10	352.---
Mediterranee	4 0/10	503.---
Sicule (oro)	4 0/10	510.---
Sarde C.	3 0/10	353.---
Ferrovie nuove	3 0/10	355.---
Vittorio Emanuele	3 0/10	377.---
Tirrene	5 0/10	513.---
Lombarde	3 0/10	---
Marmif. Carrara	265.---	265.---

OBBL. GAZIONI AZIONI

PRESTITI MUNICIPALE		29 ottobre 1911	5 novemb. 1911
Prestito di Milano	4 %	102.50	102.85
» Firenze	3 %	69.50	69.50
» Napoli	5 %	103.75	100.75
» Roma	3 3/4	499.—	496.—

VALORI INDUSTRIALI		29 ottobre 1911	5 novemb. 1911
Navigazione Generale		368.—	368.—
Fondiaria Vita		297.—	295.—
» Incendi		202.50	201.—
Acciaierie Terni		1306.—	1311.—
Raffineria Ligure-Lombarda		347.—	347.—
Lanificio Rossi		1560.—	1551.—
Cotonificio Cantoni		358.—	341.—
» Veneziano		75.—	75.—
Condotte d'acqua		343.—	335.—
Acqua Pia		1940.—	1940.—
Linificio e Canapificio nazionale		164.—	168.—
Metallurgiche italiane		105.—	104.—
Piombino		135.—	134.—
Elettric. Edison		607.—	607.—
Costruzioni Venete		164.—	164.50
Gas		1150.—	1129.—
Molini Alta Italia		200.—	198.—
Ceramica Richard		273.—	272.—
Ferriere		188.—	189.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		107.—	107.25
Montecatini		96.50	97.—
Carburo romano		564.—	550.—
Zuccheri Romani		79.50	80.—
Elba		216.—	218.—

Banca di Francia		—	—
Banca Ottomana		678.—	677.—
Canale di Suez		5550.—	5550.—
Crédit Foncier		826.—	836.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
30 Lunedì	101.02	25.40	124.—	105.20
31 Martedì	100.97	25.40	124.—	105.20
1 Mercoledì	—	—	—	20
2 Giovedì	—	—	—	20
3 Venerdì	101.—	25.41	124.—	105.20
4 Sabato	101.—	25.41	124.—	105.20

Situazione degli istituti di emissione italiani

		30 settembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	834 500 000 00	+ 4 891 000
	» (Argento	100 214 000 00	— 226 000
	Portafoglio	587 575 000 00	+ 5 190 000
	» Anticipazioni	128 568 000 00	+ 745 000
PASSIVO			
	Circolazione	1 646 917 000 00	+ 19 000
	Conti c. e debiti a vista	187 567 000 00	+ 19 000
		20 ottobre	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Incasso L.	72 028 000	48 000
	Portafoglio interno	61 201 000	+ 197 000
	» Anticipazioni	10 187 000	— 347 000
PASSIVO			
	Circolazione	88 651 000	— 2 933 000
	Conti c. e debiti a vista	42 853 000	+ 2 425 000
		30 settembre	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	203 422 000 00	+ 282 000
	» (Argento	15 549 000 00	—
	Portafoglio	169 716 000 00	+ 1 087 000
	» Anticipazioni	31 853 000 00	— 1 281 000
PASSIVO			
	Circolazione	404 605 000 00	+ 14 144 000
	Conti c. e debiti a vista	62 445 000 00	— 5 123 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		2 novembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro Fr.	3 144 215 000	— 16 437 000
	» (Argento	789 588 000	— 2 688 000
	Portafoglio	1 718 319 000	+ 79 709 000
	» Anticipazioni	673 759 000	+ 19 800 000
PASSIVO			
	Circolazione	5 493 612 000	+ 87 168 000
	» Conto corr.	468 622 000	— 322 617 000
		28 ottobre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso Fr.	378 235 000	— 4 521 000
	Portafoglio	519 612 000	+ 23 213 000
	» Anticipazioni	73 879 000	+ 11 476 000
	» Circolazione	595 656 000	— 9 242 000
PASSIVO			
	» Conti Correnti	68 312 000	— 2 288 000
		2 novembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	86 418 000	+ 1 012 000
	Portafoglio	27 348 000	— 267 000
	» Riserva	25 743 000	+ 1 464 000
PASSIVO			
	Circolazione	29 126 000	+ 65 000
	» Conti corr. d. Stato	7 202 000	— 1 687 000
	» Conti corr. privati	42 585 000	— 820 000
	» Rap. tra la ris. e la prop. 51 70 %	—	110
		30 settembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso Doll.	348 480 000	+ 1 770 000
	Portaf. e anticip.	1 922 950 000	— 8 640 000
	» Valori legali	83 160 000	+ 670 000
PASSIVO			
	Circolazione	49 980 000	+ 300 000
	» Conti corr. e de	1 787 770 000	— 8 170 000
		28 ottobre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incasso (oro	1 850 290 000	— 7 308 000
	» (argento	280 728 000	—
	Portafoglio	1 024 549 000	+ 15 980 000
	» Anticipazione	71 954 000	+ 6 250 000
	» Prestiti ipotecari	293 258 000	+ 98 000
PASSIVO			
	Circolazione	2 887 190 000	+ 42 484 000
	» Conti correnti	255 671 000	+ 10 018 000
	» Cartelle fondiarie	293 409 000	+ 150 000
		30 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso Marchi	995 249 000	— 116 620 000
	Portafoglio	1 789 110 000	— 583 282 000
	» Anticipazioni	91 643 000	— 39 798 000
PASSIVO			
	Circolazione	2 295 199 000	— 617 564 000
	» Conti correnti	850 640 000	+ 128 538 000
		28 ottobre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.	416 927 000	+ 116 000
	» (argento	780 947 000	+ 704 000
	Portafoglio	885 687 000	+ 1 999 000
	» Anticipazioni	150 000 000	—
PASSIVO			
	Circolazione	1 774 434 000	— 2 488 000
	» Conti corr. e dep.	440 568 000	+ 1 576 000
		28 ottobre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.	141 214 000	+ 7 000
	» (argento	18 507 000	— 000 000
	Portafoglio	68 352 000	+ 1 319 000
	» Anticipazioni	85 927 000	+ 3 634 000
PASSIVO			
	Circolazione	311 171 000	+ 4 244 000
	» Conti correnti	3 474 000	— 440 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Acc. per azioni Perelli Paradisi, Gei e C. - Milano. (Capitale 1,000,000, versato). — Presieduta dal signor avv. Benigno Mangili, coll'assistenza del segretario avvocato Ernesto Locatelli, presenti N. 6810 azioni ebbe luogo il 15 ottobre corr. presso la sede sociale in via Lupetta, 8, l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa accomandita pel commercio dei coloniali.

Data lettura della Relazione dei gerenti, signori Gerolamo Perelli Paradisi e dott. Bortolo Gei, e dei Sindaci e presentato il bilancio chiuso al 30 giugno 1911, questo venne approvato.

I profitti essendo ammontati a L. 393,195.05 e le spese e perdite a 264,695.05 ne risultò l'utile netto di L. 128,500 del quale venne deciso il seguente riparto: alla riserva L. 6425; azionisti (8 per cento) L. 80,000; gerenza L. 28,830; impiegati L. 7207.50; in conto nuovo L. 6037.50.

Il bilancio patrimoniale reca un totale attivo di L. 2,382,979.86 contro un totale passivo di Lire 2,254,479.86. A saldo dell'attivo l'utile netto è di lire 128,500.

A sindaci effettivi vennero eletti i signori rag. prof. Vittorio Giussani, ing. Enrico Manara, rag. Carlo Cottino e supplenti i signori Achille Giacomini e Carlo Santandrea.

Nella parte straordinaria dell'assemblea furono deliberate lievi modificazioni agli articoli 14, 17, 28, 32 dello Statuto e abrogato l'articolo 33 dello stesso.

Pagamento del dividendo a datare dal 1° novembre p. v.

NOTIZIE COMMERCIALI

Burro. — A *Milano*. Burro prima qualità superiore d'affioramento L. 3.10 al chilog.

Cereali. — A *Casale*. Grano L. 29.— a 29.50 Meliga, 18.50 a 20.—, Avena, 20.— a 21.—, al q.le.

A *Vercelli*. Frumento ed avena in aumento di cent. 50, e di L. 1.50 sull'avena.

Frumento n. L. 28.— a 28.75, segala 20.75 a 21.25, meliga 18.— a 19.25, avena 21.75 a 22.50 il quintale.

Legumi. — A *Casale*. Fagioli comuni L. 38.— a 40.—, dall'occhio 40.— a 40.50, Fave 21.— a 21.50 Ceci bianchi 41.— a 42.50 il quintale.

Riso. — A *Casale*. Riso nostrano L. 31.— a 33 il quintale.

A *Vercelli*. Aumento di cent. 25 sul riso originario e sull'Ostiglia e sul riso sgusciato originario aumento di 1.50 sui bertoni.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa).

Risoni: originario L. 19.75 a 21.—, id. originario andante L. 17.— a 19.—, Ostiglia Vercellese 22.75 a 23.75, nostrano vercellese 22.25 a 23.50, bertone vercellese 24.50 a 26.50 al q.le.

Risi sgusciati: originario L. 27.75 a 28.25, nostrano vercellese 32.25 a 32.75, bertone vercellese 34.75 a 35.75 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI, TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAICA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.